



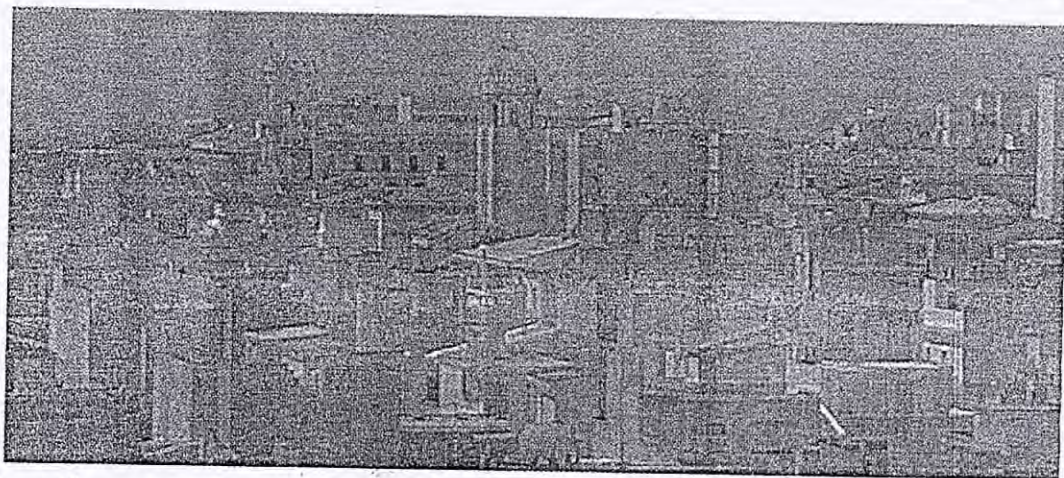
CITTA' DI VITTORIA

RASSEGNA STAMPA

3 Luglio 2019

Vittoria

In un'intervista la ricetta del prof. Gaetano Bonetta per rilanciare il governo di una città in stand by



«Non c'è alcun progetto politico, qui al momento ci si muove in un deserto»

GIUSEPPE LA LOTA

«Convergenze parallele», «Grande coalizione», «Governo di salute pubblica». Da Aldo Moro ed Enrico Berlinguer a oggi le tre espressioni hanno lo stesso significato. Mirano a superare gli steccati ideologici esistenti e precostituiti per far nascere una coalizione di soggetti affini in grado di rigenerare la politica. A questo progetto lavora Gaetano Bonetta, docente universitario con la passione della politica crescente dopo la breve esperienza maturata con la seconda amministrazione di Giuseppe Nicotri.

Professore, se il progetto da lei auspicato prendesse corpo, sarebbe disposto a guidare la coalizione da palazzo Iacono?

«Se uno parte con questo pensiero la coalizione non si fa mai. E' prematuro. Io mi voglio impegnare culturalmente, moralmente e per senso etico anche svolgendo il più umile dei ruoli».

Cosa le fa pensare che il progetto è realizzabile?

«Ho avuto modo di parlare con tanta gente: si, c'è voglia di una "grande coalizione", anche nella compagine che fa capo all'ex sindaco Giovanni Moscato. Larghe intese che coinvolgono tutte le forze costituzionali. Per curare la malattia della politica che a Vittoria parte da molto lontano».

Secondo lei quando si voterà? «Intanto aspettiamo la sentenza sulle incandidabilità che vede interessato proprio Moscato».

E' quella che lei indica l'unica via percorribile per Vittoria?

«Nei tempi andati erano solitamente i partiti ad ispirare le vie politiche da seguire. Ora questi sono ridotti al lumicino. Non ispirano alcuna fiducia, non hanno credibilità, sono solo opportunismo, nostalgia o improvvisazione».

Qual è l'aria che tira in questo momento di commissariamento?

«Attualmente a Vittoria non esiste alcun progetto politico. Occorre farlo. Consapevoli che ci si muove nel deserto, ci si deve impegnare affinché a delineare un (o il) programma politico siano le forze vive che operano concretamente nella realtà economica, sociale, culturale della città. E' un dovere morale».

C'è in atto un fermento di movimenti civici giovanili.

«La vera democrazia è quella che assicura e consente a chi ha requisiti, specificità, ruoli, funzioni pubbliche e private; a chi ha competen-

ze e capacità, di gestire le dinamiche della realtà sociale. Basta con le deleghe ai "professionisti" della politica che operano per rinnovare il proprio potere elettorale, per autogenerare il proprio ruolo politico quale fonte di reddito. È necessario che si sviluppi una quanto più vasta

aggregazione di soggetti sociali che abbia la coscienza di potere attuare una forma di civismo politico a garanzia degli interessi popolari».

Da un civismo "fai da te" a un civismo organizzato. Dice questo?

«Sì, è il civismo più sano e istituzionalmente più puro la via maestra per superare la grave crisi politica che si vive. Per farne parte sono indispensabili alcuni requisiti».

Quali.

«Identificarsi negli insopprimibili principi della nostra Costituzione; emarginare e superare il sovranismo, forma politica demagogica che cristallizza le differenze sociali fra ricchi e poveri; rifiutare il populismo borbonico sia di destra che di sinistra; pensare a Vittoria quale meccanismo vitale e organico all'area iblea e poi all'intero sistema Italia-Europa».

I PUNTI CARDINE



Il progetto

1

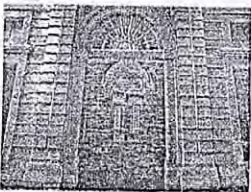
«Serve senso etico e morale per guidare Palazzo Iacono»



La gente

2

«C'è voglia di politica soprattutto tra i giovani»



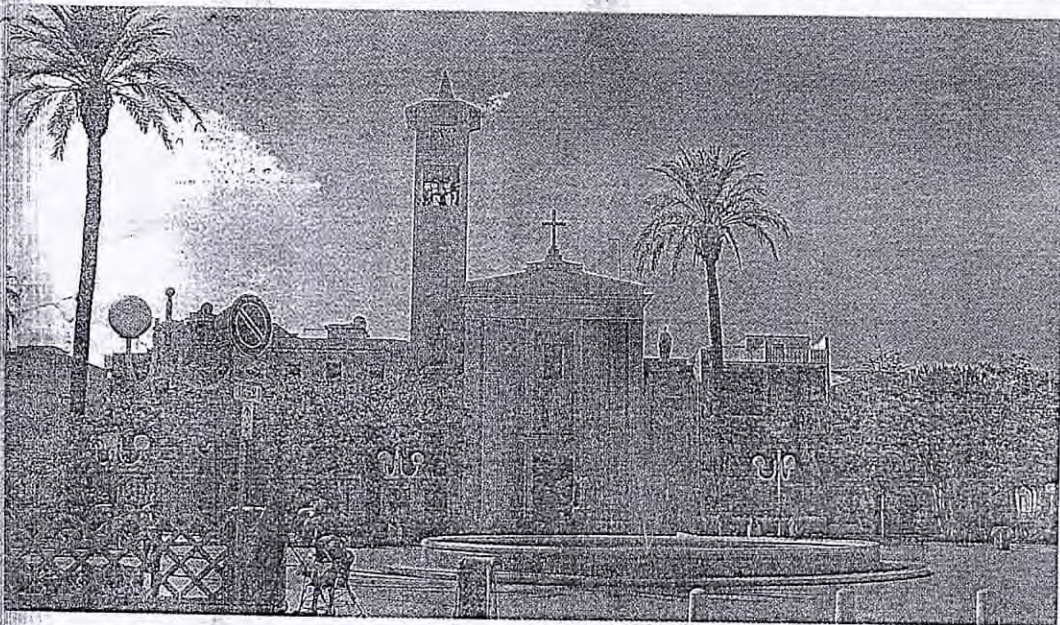
I principi

3

«Bisogna identificarsi nella nostra Costituzione»

«Piazza Manin, lo spaccio la fa da padrone»

La denuncia. Idea Liberale mette in rilievo lo stato di abbandono di quello che un tempo era considerato uno dei principali luoghi di aggregazione della città e lamenta la recrudescenza della presenza di pusher



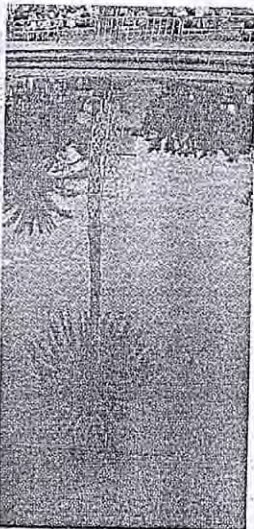
Piazza Manin sembra essere tornata di nuovo terra di nessuno. Dopo i controlli periodici effettuati dalle forze dell'ordine, pare che adesso l'attenzione sia calata. E subito ne approfittano gli spacciatori per svolgere la propria attività anche alla luce del giorno senza alcun tipo di timore reverenziale

«E la vasca sembra una palude coperta con un'acqua scura, sporca e verdastra»

DANIELA CITINO

ento e da capo a piazza Daniele Manin. A denunciarlo è Idea Liberale attraverso la voce dei suoi maggiori rappresentanti, Giuseppe Scuderi e Antonina Tagliarini. Secondo i due esponenti politici la piazza più multietnica della città, crocevia di incontro della comunità maghrebina, dopo un tentativo di riqualificazione avvenuto con la destinazione del luogo ad area di mercatino rionale, sta subendo un percorso involu-

«Ci risiamo. Piazza Manin è stata



di nuovo abbandonata a stessa e di ciò ne abbiamo avuto diretta conoscenza durante la festa del Sacro Cuore» sottolineano Tagliarini e Scuderi annotando, in particolare, come la zona sia tornata ad essere luogo "privilegiato" di spaccio. «Non solo il problema è tornato ad essere all'ordine del giorno ma lo spaccio delle sostanze stupefacenti è effettuato quasi alla luce del giorno, come se non ci fosse alcun tipo di preoccupazione. Ma davvero possiamo ritenere tollerabile una cosa del genere? Davvero non si riesce a debellare questo fenomeno in maniera definitiva in uno di quelli che un tempo era uno dei luoghi di aggregazione principale della nostra città? Tutto questo è molto squalido» sottolineano i due esponenti di Idea Liberale estendendo la denuncia anche alla mancanza di decoro e in partico-

LA RICHIESTA: «È urgente un'azione di bonifica che consenta di eliminare ogni fonte di pericolo esistente»

lare la costante vandalizzazione operata nei confronti della fontana.

«La presenza di pane buttato dentro, così come le bottiglie di plastica, per non parlare del fatto che l'acqua è verdastra e scura - proseguono i rappresentanti di Idea Liberale - rende perfettamente l'idea della gravità della situazione che è veramente terribile». E non solo. Tagliarini e Scuderi pongono anche l'accento su un'altra questione. «Ma i negozi di extracomunitari aperti sulla piazza possono contare su una licenza legale? E' stata fatta un'adeguata cernita?» si domandano proponendo alla commissione straordinaria di incentivare l'apertura di altri negozi. «In modo che la città possa riappropriarsi di una piazza molto bella e che, per il momento, risulta essere abbandonata a se stessa» asseriscono ponendosi un ultimo interrogativo. «Ci chiediamo - concludono i due esponenti - come sia possibile che in molti negozi della zona ci siano solo i cartelli in arabo e non anche quelli in italiano e se esiste una disposizione di legge che impone ai titolari dei negozi di utilizzare la lingua del posto».

TAGGIUNO

IL METEO

Sole e caldo. Temperature comprese fra 20 e 34 gradi. I venti, moderati, soffieranno prevalentemente da Sud-Sud-Ovest. Il sole sorge alle 5.45 e tramonta alle 20.24. La luna, crescente, leva alle 06.17 e cala alle 21.14. Altezza onde: da 2 a 3 cm.

NUMERI UTILI

Polizia: via Emanuela Loi, 40. Tel: 0932-997411. Vigili del Fuoco: contrada Mendolilli, s.n. Tel: 0932-804694 oppure 0932-981735. Polstrada: via Pietro Nenni, 86. Tel: 0932-981920. Carabinieri: via Garibaldi, 397. Tel: 0932-981200 oppure 0932-981370. Scoglietti, tel: 0932-980106. Guardia di Finanza: Viale Vol. Libertà, 16. Tel: 0932-981894. Capitaneria di Porto: Piazza Sorelle Arduino, 22. Tel: 0932-980976. Polizia Municipale: Via S.re Incardona, s.n. Tel: 0932-514811.

FARMACIA DI TURNO

Incardona, via Adua 113/a, telefono 0932.991244

LA RICHIESTA PER IL MERCATO ORTOFRUTTICOLO

«Centro di condizionamento, dove sono i fondi?»

La realizzazione di un centro di condizionamento e di una piattaforma per l'arrivo e l'uscita delle merci potrebbe essere un evento possibile se si mettessero in campo le risorse finanziarie destinate alla struttura mercatale di via Fanello. A sottolinearlo è Alessandro Mugnas dell'associazione, chiedendo di sapere che fine abbia fatto il finanziamento in questione.

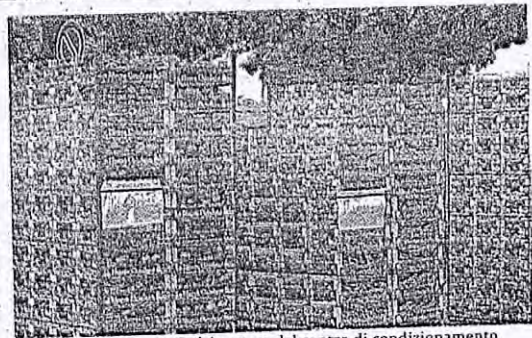
L'arrivo di un milione e 380 mila euro per la realizzazione del centro di condizionamento e la piattaforma per l'arrivo e l'uscita delle merci con annessi spazi per stoccaggio e imballaggio ci fu an-

nunciato dalla scorsa amministrazione Moscato e ora che sono trascorsi ben due anni appare legittimo chiedersi se si sia trattato solo di propaganda politica oppure se effettivamente progetto e fondi siano stati volutamente accantonati e dunque se si siano persi" ribatte Mugnas annotando il valore della struttura mercatale "in quanto fulcro economico territoriale".

"È proprio considerandone la particolare importanza riteniamo che i cittadini vittoriosi abbiano il diritto di comprendere con chiarezza cosa ne sia stato o che cosa ne sarà di tale fi-

nanziamento. Attendiamo pertanto il riscontro da parte della commissione prefettizia, - conclude Mugnas - augurandoci un celere attivismo nel controllo del suddetto progetto e finanziamento del periodo evidenziato, esplicitando che "pubblicamente domandiamo anche se protocolleremo la medesima interrogazione" e pubblicamente chiediamo risposte. Sono fondi regionali destinati alla città e comunque pubblici, quindi non sussiste nessuna difficoltà di chiarezza, d'altronde crediamo sia d'obbligo il controllo globale su tali fondi".

D. C.



Il mercato ortofrutticolo è in attesa del centro di condizionamento

L'INIZIATIVA

Grazie alla intraprendenza di Amedeo Fusco stanno vivendo una esperienza speciale



Gli artisti ipparini ricordano Frida Kahlo e le loro opere volano fino a Città del Messico

DANIELA CITINO

A Città del Messico l'omaggio degli artisti iblei a Frida Kahlo. Organizzata da Amedeo Fusco, la mostra "Omaggio a Frida" è giunta nella città natia della mitica pittrice messicana. Tra le opere degli artisti iblei, vi sono anche quelle degli ipparini Arturo Barbante, Sergio Cimbali e Beatrice Nicosia costituendo a rendere ancora più interessante la XII tappa della mostra d'arte internazionale che, dedicata per l'appun-

to a Frida, sarà visitabile sino al 20 luglio prossimo presso l'Istituto Italiano di Cultura di Città del Messico.

"La mostra è stata sostenuta dal direttore dell'Istituto di Cultura di Città del Messico, Marco Marica, e ha come partner il comune di Lucca, Tintoretto pennelli, l'associazione Sfumature di Pontedera, l'azienda Ecodep e il Peperoncino Festival di Diamante" spiega Amedeo Fusco a cui si deve la paternità dell'idea. Alla cerimonia di apertura, avvenuta

lo scorso 20 giugno insieme a Fusco erano presenti il direttore dell'Istituto Italiano di Cultura, Marco Marica e la direttrice del Museo Casa Azul, Hilda Trujillo che, sottolineando la straordinarietà dell'opera della pittrice messicana, che ha saputo fare della sua disabilità il perno della sua forza interiore e della sua struggente passione per l'amore e per la vita, hanno ringraziato quanti tra gli artisti del mondo hanno deciso di renderle omaggio con la loro opera.



La Frida di Beatrice Nicosia

..... GdS 3/7/2019

VITTORIA.

Centro musicale, esposizione di fine anno

Il saggio di fine anno ha concluso, a Vittoria, le attività del Centro giovanile di musica. I ragazzi che hanno seguito i corsi, diretti dal maestro Alfonso Faselli, si sono esibiti con un recital, sabato scorso, nella sala Francesco Ciullo, nell'ex convento delle Ursule. Insieme ai ragazzi, si è esibita la soprano-Saraella Pisani, accompagnata al piano dal maestro Faselli. (11/7)

Piantano fiori e coltivano sfruttamento

Un vittoriese e una romena gestivano un vivaio usando manodopera straniera pagata 3 euro l'ora e senza contratto



L'arrivo della Mobile all'interno del vivaio situato nelle campagne di Vittoria in cui sono state riscontrate irregolarità contrattuali e strutturali

FRANCA ANTOCI

Il sole non è ancora sorto quando i proprietari (o chi per loro) di un'azienda florovivaistica che ha sede in una campagna di Vittoria, vanno a prelevare cinque giovani richiedenti asilo dal Centro che li ospita. Loro sono arrivati come tanti altri, al porto di Pozzallo attraversando quel mare che gli ha risparmiato la vita. L'approdo successivo è la lunga attesa per il riconoscimento dello status di rifugiati. Nel frattempo il gruppetto ha cercato e trovato un lavoro. Quello che capita e senza guardare troppo per il sottile. Niente contratto, nessuna garanzia di sicurezza sul posto di lavoro e 3 euro l'ora per un minimo di 10 ore di lavoro quotidiano. «Se non vi sta bene così potete andare via perché non troviamo quanti ne vogliamo come voi». Vero. Ne trovano quanti ne vogliono. Quindi accettano. Del resto quale sarebbe l'alternativa? In fondo il profumo di piante e fiori è sicuramente migliore dell'odore di fame e miseria che si portano dentro.

Del resto poi non conoscono nessuna delle leggi che tutelano i lavoratori in Italia. Anzi, più che lavoratori si sentono dei miracolati. Anche se per letto hanno un giaciglio. Uno degli operai dormiva infatti all'interno di un alloggio fatiscente, privo di qualsivoglia condizione igienico sanitaria. Poco importa se questo è il prezzo da pagare per avere di che mangiare, fumare o bere: il futuro non è un problema di cui questi giovani sono preparati a preoccuparsi. La regola più importante per loro, è essere vivi. A fine giornata, li riportano al Centro per richiedenti asilo dove nessuno chiede cosa hanno fatto tutto il giorno o dove sono stati. Così tutti i giorni e per un tempo imprecisato. Finché, nell'ambito dei controlli contro il lavoro nero e lo sfruttamento dei lavoratori predisposti dal questore Salvatore La Rosa, gli uomini della Squadra mobile, coordinati dal dirigente Antonino

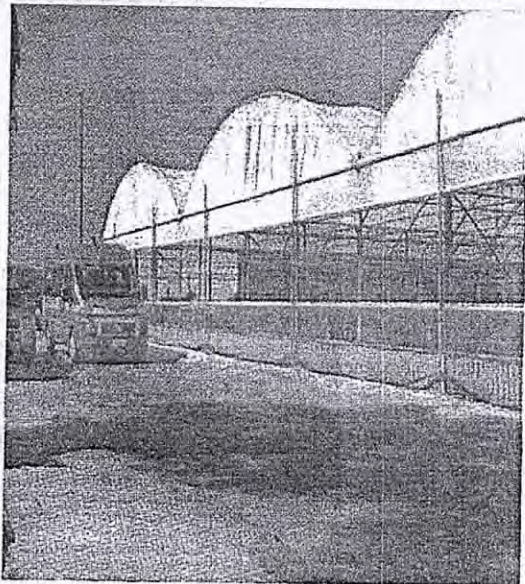
Ciavola, e gli agenti del commissariato di Vittoria, non controllano proprio quell'azienda che coltiva piante e fiori in una terra baciata dal sole. I titolari sono una romena e un vittoriese, entrambi denunciati per sfruttamento della manodopera. E non solo. Gli investigatori, accompagnati da personale qualificato di Spresal e Siav, Ispettorato del lavoro e polizia locale competente sugli abusi edilizi, hanno accertato irregolarità che vanno dalla mancanza delle più elementari dotazioni di sicurezza alla violazione del rispetto di ogni diritto umano per le condizioni degli alloggi che risevano agli operai. Irregolarità che hanno comportato una raffica di

sanzioni a carico dei titolari. «Dal racconto degli operai - è scritto in un comunicato della polizia - sono emerse chiare responsabilità a carico dei titolari in ordine allo sfruttamento lavorativo, in particolare modo era la donna la più temuta. All'interno dell'azienda vi era anche un alloggio privo delle più elementari norme igienico sanitarie, tutto realizzato in difformità alle leggi vigenti. Gravi i pericoli che correvano gli operai per il mancato rispetto delle norme sulla sicurezza nei luoghi di lavoro: nessun dispositivo di protezione individuale veniva adottato».

Il Siav ha riscontrato che le abitazioni non avevano i requisiti minimi per ottenere l'idoneità e la polizia municipale di Vittoria ha verificato l'irregolarità rispetto alla possibilità di destinare gli immobili a civili abitazioni. Al termine dell'escussione di tutti i lavoratori, i titolari sono stati denunciati in stato di libertà per sfruttamento della manodopera. Probabilmente i giovani africani troveranno un altro lavoro, e nonostante i controlli della polizia non si fermano, dovranno sottostare alle stesse condizioni: niente contratto e una manciata di euro per 10 ore di lavoro. Il mercato della necessità, vive di queste regole. Anzi, senza regole. ■



Nelle immagini i controlli effettuati dagli uomini della Squadra mobile e del commissariato di Vittoria all'interno dell'azienda florovivaistica in cui sono stati scoperti i cinque lavoratori africani sfruttati e pagati in nero



Se non vi sta bene potete andare via Vittoria, operazione anti-capolarato

Il lavoro offerto dai titolari di una azienda florovivaistica era di tre euro l'ora per 10 ore ininterrotte senza alcuna tutela e condizioni minime di sicurezza

Giannella Iucolano

VITTORIA

Lavoravano in un'azienda florovivaistica per una paga di appena tre euro l'ora, senza alcun contratto né tutela e senza le necessarie condizioni di sicurezza.

A squarciare il velo sull'ennesimo caso di sfruttamento della manodopera sono stati gli uomini della Squadra mobile ragusana in collaborazione con gli agenti del Commissariato di Vittoria, che ieri, al termine di un'operazione contro il caporalato, hanno denunciato un vittorinese e una rumena, titolari dell'azienda che impiegava in nero i braccianti.

Ai controlli ha partecipato anche personale dell'Azienda sanitaria provinciale, dell'Ispettorato del Lavoro e della Polizia locale (competente per territorio per gli abusi edilizi).

All'interno dell'azienda i poliziotti hanno accertato diverse irregolarità: tra queste, la mancanza delle più elementari dotazioni di sicurezza per l'attività lavorativa

**Manodopera in nero
Nella tratta erano coinvolti
i richiedenti asilo, prelevati
e riportati nel centro
senza possibilità di fuga**

svolta dal personale, tanto che lo Spresal ha comminato le relative sanzioni al quarto salate.

Dal racconto dato agli investigatori della polizia dagli operai sono emerse chiare responsabilità a carico dei titolari: in particolare, pare che la più temuta tra i due datori di lavoro fosse la donna, che sarebbe stata solita ripetere ai migranti «Se non vi sta bene così potete andare via, perché ne troviamo quanti ne vogliamo come voi».

Ogni operaio veniva pagato circa 3 euro l'ora; tutte le mattine i titolari prelevavano i richiedenti asilo davanti ad un centro per migranti della città e, dopo averli sfruttati per diverse ore, li riac-

compagnavano al centro. La paga veniva corrisposta a fine settimana.

All'interno dell'azienda vi era anche un alloggio, privo delle più elementari norme igienico-sanitarie e realizzato in difformità alle leggi vigenti.

Gli agenti e il personale dell'Ispettorato del lavoro hanno accertato che il mancato rispetto delle norme sulla sicurezza nei luoghi di lavoro metteva in pericolo gli operai, che non venivano dotati di alcun dispositivo di protezione individuale in caso di pericolo.

È stato anche riscontrato nel corso della verifica che le abitazioni non avevano i requisiti minimi per ottenere l'idoneità alloggiati-

va: la Polizia locale ha verificato l'irregolarità rispetto alla possibilità di destinare gli immobili a civili abitazioni.

«La Polizia di Stato - recita una nota diramata dalla questura - continua a sorvegliare sulle aziende presenti nel territorio della provincia di Ragusa al fine di tutelare i lavoratori sfruttati. In questo caso è stata riscontrata la volontà di approfittare di migranti richiedenti asilo al fine di poter avere un ricavo maggiore stante il fatto che tutti sono stati impiegati in nero».

Dall'inizio dell'anno sono tre le operazioni che hanno portato la polizia a fare emergere nel Ragusano il fenomeno diffuso del caporalato. (G.G.)